

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Band: 5 (2003)
Heft: 5

Artikel: Dal biberon al teppismo
Autor: Leonardi, Lorenza / Ropraz, Maurice
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001762>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Violenza giovanile

Dal biberon al teppismo

Il problema esiste, ma le cifre confortano: il 95% dei giovani si comporta bene! Ne abbiamo parlato con un esperto in materia.

Intervista: Lorenza Leonardi

Nel dicembre del 2002 è stata creata l'associazione STOP Violence Gruyère. Quali circostanze vi hanno spinto in questa direzione? Maurice Ropraz: l'Associazione è nata da una precisa richiesta degli ambienti pubblici e privati. I motivi che ci hanno spinto a crearla sono sicuramente legati ai vari episodi di violenza e inciviltà avvenuti nel nostro distretto. Ci siamo accorti che era giunto il momento di intraprendere qualcosa di concreto per cercare di arginare questo fenomeno.

Di cosa si tratta esattamente? Il nostro obiettivo è di agire nel campo della prevenzione, ciò significa offrire un sostegno ai giovani, aiutandoli a sviluppare il rispetto dei valori cittadini attraverso delle azioni concrete. Qualche esempio: un po' di tempo fa abbiamo condotto una campagna contro l'alcolismo e la tossicomania sotto forma di teatro interattivo nelle scuole a livello di ciclo d'orientamento. Abbiamo anche contribuito finanziariamente all'organizzazione di corsi di autodifesa destinati a bambine e ragazze, per aiutarle ad accrescere la fiducia in loro stesse e a reagire di fronte a situazioni di pericolo, mentre in autunno distribuiremo un fumetto dedicato al tema della violenza nelle classi di quinta elementare e prima media del distretto. Sfrutteremo anche l'occasione per lanciare delle discussioni e stimolare delle riflessioni fra allievi ed insegnanti.

Secondo lei stiamo assistendo ad un'impennata della violenza, soprattutto nel mondo giovanile? Credo che non bisogna cadere nella trappola della generalizzazione. Secondo le statistiche, attualmente, «solo» il 5% dei giovani, la maggior parte dei quali giovanissimi, commette infrazioni anche se sempre più violente. Ciò significa che il comportamento del restante 95% è irreprensibile. Si tratta di ragazzi che dedicano il loro tempo agli studi, all'apprendistato e ad altre attività proposte a livello locale.

A cosa bisogna attribuire questo «avvicinamento precoce» alla violenza? Innanzitutto, credo stiamo pagando le conseguenze della generazione del '68, che fonda i principi dell'educazione su un certo lassismo e sul motto «vietato vietare». In questo contesto, il bambino è considerato alla stregua di un re, a cui vengono concessi molti diritti e pochissimi doveri. Ma anche la società in cui viviamo, sempre più competitiva ed esigente, influenza notevolmente l'atteggiamento dei giovani. Spesso, entrambi i genitori sono costretti a lavorare e per compensare la loro assenza adottano un atteggiamento più tollerante nei confronti dei loro figli ed evitano d'instaurare una relazione

gerarchica. Non dimentichiamo inoltre l'influenza dei mass media, responsabili di veicolare valori sempre più violenti che possono indurre i ragazzi a confondere realtà e virtuale.

Ha l'impressione che esistano delle differenze di comportamento fra giovani sportivi e non? Lo sport permette ai giovani che lo praticano di canalizzare le proprie energie in attività positive. Di recente ho incontrato alcuni ragazzi vicini al movimento rap, all'origine di alcuni problemi nella cittadina di Bulle, i quali mi hanno confessato di annoiarsi e di non nutrire interesse per alcuna attività. Sono rimasto molto sorpreso, perché le possibilità di riempire il proprio tempo libero con passatempi sani e utili oggi non mancano di certo! **m**

Maurice Ropraz, 38 anni, è prefetto della Gruyère e presidente dell'associazione STOP Violence, che attualmente conta circa 500 membri provenienti da diversi ambienti (magistratura, polizia, sociale, educazione, famiglia ...).

Indirizzo: roprazm@fr.ch

Foto: Daniel Käsermann

